L'annuncio in una conferenza stampa che ha visto la fuga del presidente davanti alle accuse dell'allenatore

Radice e i tecnici lasciano il Bologna denunciando i voltafaccia di Fabbretti

Con Gigi se ne vanno anche il viceallenatore Ferretti, il DS David e il preparatore atletico Grandi - Più che l'affare Mancini in sé, è stata la mancanza di chiarezza del massimo responsabile societario a far precipitare la situazione - La squadra ha un incerto futuro

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Con una conferenza stampa (allucinante nella prima parte) il Bologna F.C. ha vissuto ieri un'altra assurda e confusa giornata che ha portato ufficialmente alle dimissioni dell'allenatore Radice, del D.S. David, dell'allenatore in seconda Ferretti e del preparatore atletico Grandi. All'incontro con i giornalisti oltre ai quattro era presente il presidente Fabbretti. Costui ha cominciato distribuendo una dichiarazione scritta, poi ha balbettato alcune frasi, quindi, incalzato dalle secche repliche di Radice e dei giornalisti, si è alzato in piedi e ha detto: «*La città è vostra, fate quel che vi pare*» e se n'è andato. Gli altri sono rimasti e la conferenza stampa è continuata.

In precedenza Fabbretti aveva sostenuto che da diverso tempo aveva manifestato a Radice l'intenzione di lasciargli campo libero sulla squadra ad eccezione della trattativa per Mancini. Ovviamente Radice lo ha interrotto dicendogli: «*Lei, presidente, sta dicendo delle cose inesatte. E la credibilità delle dichiarazioni che stiamo facendo io e lei in questo momento la lasciamo interpretare agli interlocutori che abbiamo qui di fronte*».

È stato a questo punto che Fabbretti se n'è andato. La rottura fra le «parti» è avvenuta sulla quasi certa cessione di Mancini. Radice ha voluto, ancora una volta, ribadire che, attorno a Colomba e Mancini, si voleva costruire la squadra dell'oggi e del domani. Questo voleva significare la rifondazione di un Bologna precipitato per la prima volta della sua storia in serie B. Un discorso, quindi, che aveva tanti problemi da affrontare, a cominciare dai valori che ci sono ancora da salvare per elaborare un programma che consentisse: 1) il ritorno immediato in serie A; 2) un ordinato lavoro di prospettiva. Su questi concetti ci si era mossi in pieno accordo (evidentemente solo a parole), poi è nata questa trattativa strisciante per Mancini prima con la Fiorentina e ora con la Sampdoria. Senza che né l'allenatore, né il D.S. David ne fossero a conoscenza, né sapessero quale fosse la contropartita.

Radice ha anche ribadito questo concetto: fondamentale era la conferma di Mancini, perché quando si elabora un programma si valutano tutti gli aspetti tecnici, morali e ambientali. Ma in questo «caso» c'è un'altra considerazione da fare: che se, al limite, per altre ragioni strettamente economiche, si voleva cedere il giocatore, si poteva discutere insieme, rendere fin dall'inizio edotti la stampa, gli sportivi, quali erano chiaramente le intenzioni e i sacrifici da sopportare. Invece questo comportamento è venuto meno.

Sono il comportamento e questo modo di agire in Fabbretti a essere in discussione, al di là della cessione di un giocatore (sia pure fondamentale). Se tutti insieme si fa un programma, poi bisogna correttamente rispettarlo.

«*Siamo venuti qui* — ha soggiunto Ferretti — *per fare calcio. È veramente amaro vedere come si è conclusa questa vicenda*».

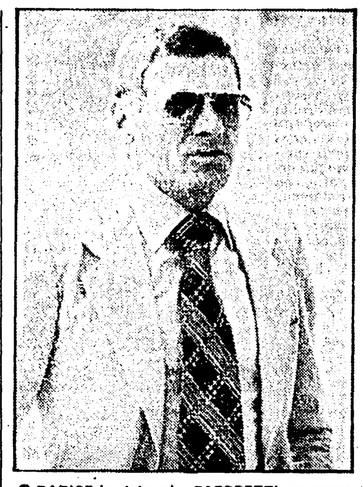
Nel comunicato che Fabbretti ha rilasciato alla stampa c'è una frase stupefacente: «*Oggi Radice e la sua equipe ha deciso di non onorare più la parola spesa*». Al che lo stesso Radice ha osservato: «*Questi sono concetti semplicemente ribaltati. Qui siamo stati usati come copertura in una fase di difficoltà, quando il Bologna è retrocesso e il presidente Fabbretti doveva andare in giro protetto dalla polizia*».

La vicenda per quanto fosse da giorni nell'aria, ha suscitato profondo stupore. Se ne è reso interprete il sindaco Renato Zangheri che giorni fa aveva ricevuto a Palazzo D'Accursio l'allenatore Radice per manifestargli la sua stima e l'incitamento per il lavoro che si apprestava a svolgere. Ieri Zangheri ha dichiarato: «*Mi sembra che la decisione di Radice sia giustificata dagli avvenimenti che sono quanto mai deludenti per tutti gli sportivi di Bologna. È davvero grave che si continui a non ascoltare la voce della ragione, indebolendo continuamente le possibilità tecniche della squadra. In questo modo sarà molto difficile affrontare il prossimo campionato*».

Interpellato da alcuni giornalisti, l'assessore allo Sport del Comune, Giuseppe Mazzetti, dopo aver detto che la rottura fra Radice e il Bologna allarma e preoccupa e al tempo stesso conferma le ripetute critiche rivolte alla conduzione della società, ha aggiunto: «*Gli azionisti del Bologna devono a questo punto chiedersi decisamente se questa situazione è concepibile e se la direzione della società rispecchia quelli che dovrebbero essere i genuini interessi di questo glorioso sodalizio e della città*».

Mentre si svolgeva al Bologna F.C. la conferenza stampa, attorno alla sede numerosi tifosi manifestavano il proprio dissenso alla incredibile politica che da anni porta avanti Fabbretti. Intanto c'è da dire che alcuni giocatori, di fronte a questa situazione, hanno manifestato il desiderio di andarsene. Si attende infine di sapere chi saranno il tecnico e il D.S.

Franco Vannini



● RADICE (a sinistra) e FABBRETTI: un rapporto finito male per responsabilità del presidente

Giochi del Commonwealth: boicottaggio antirazzista?

SYDNEY — Il presidente della Commissione governativa federale australiana per l'avanzamento degli aborigeni, Charles Perkins, di 44 anni, egli stesso di origine aborigena, s'è impegnato a guidare le dimostrazioni di protesta contro le leggi razziali del Queensland nel dichiarato intento di impedire lo svolgimento dei Giochi del Commonwealth in programma a Brisbane.

In una dichiarazione alla televisione nazionale Perkins ha dettagliato i piani della dimostrazione e assicurato gli australiani che «i giochi non si faranno».

Vierchowod alla Roma sarà ufficializzato dopo il «Mundial»

Mancini richiesto dalla Samp che sborserebbe 4 miliardi!

I blucerchiati ora favoriti sulla Fiorentina - I giallorossi cercano acquirenti per Ugolotti
Prendono corpo le voci su un condono a Giordano al termine del torneo spagnolo

ASSAGO — I mercanti di calciatori, nonostante la consumata abilità nel nascondere le vere emozioni e soprattutto i retroscena di ogni trattativa, non hanno potuto fare a meno di iniziare la loro giornata a Milanofiori, nuova sede ufficiale del «pallonmarket», senza parlare della impresa della nazionale italiana. E la prima «notizia» della giornata riguarda proprio un azzurro: è stata confermata la voce giunta dalla Spagna che l'accordo per il passaggio di Vierchowod alla Roma in prestito per un anno è vera e che la comunicazione ufficiale verrà data solo al termine del mondiale, essendo, come è noto, per ora bloccato ogni affare che riguardi i giocatori in Spagna. Di fatto anche questa una regola fatta apposta per essere violata. Ufficialmente, comunque, tutto è corretto; si sa, si dice, ma non ci sono fogli scritti. L'accordo per Vierchowod è già stato raggiunto da tempo tra Mantovani, presidente «svizzero» della Sampdoria, e Viola e ancora una volta si riparla di accordo legato a favori extracalcistici. Le prove, probabilmente, non ci saranno mai.

Dopo quello del difensore «russo» un altro nome è stato al centro delle discussioni: quello di Mancini, l'attaccante che è in mezzo alla bufera abbattutasi sul Bologna. Fabretti non ha potuto negarlo nel corso della conferenza stampa a Bologna durante la quale Radice ha ribadito le sue posizioni, ha lanciato violente accuse e quindi se ne è andato assieme a tutto lo staff tecnico. Fabretti imperturbabile continua a gestire in proprio le sorti dell'attaccante, uno dei pezzi grossi del Bologna.

Aveva iniziato la trattativa con la Fiorentina, ma ora la sua attenzione è stata attirata dalle proposte che arrivano dalla Sampdoria. Fabretti ha bisogno di denaro contante e non si sa come questi soldi (4 miliardi?) verranno utilizzati; dalla Samp hanno fatto capire di essere disposti a tirarne fuori molti. Non è quindi escluso che, a dispetto dei programmi di rilancio del Bologna, nelle prossime ore venga annunciato il passaggio dell'attaccante nelle file della Sampdoria.

Intanto prende consistenza la voce di un prossimo «condono», grazie ai gol di Rossi, che riporterebbe in campo Giordano per il prossimo anno nella Lazio e poi alla Fiorentina, che con la società laziale ha da tempo stretto un accordo.

Samp in piena attività e Genoa a riposo: i rossoblu sono al completo, si tengono Jachini e Romano così per loro il mercato è praticamente finito. Per concludere ancora la Roma, questa volta al lavoro per vendere Ugolotti dopo la confermata cessione di Scarnecchia.

g. pi.

I nuovi Hernandez e Galbiati presentati ieri dal Torino

Dalla nostra redazione

TORINO — Patricio Hernandez, nazionale argentino, vice-Maradona, e Roberto Galbiati, l'ex «libero» della Fiorentina, ieri sono stati presentati alla stampa torinese e con i due giocatori c'era anche Franco Arese, l'ex campione europeo dei 1500 metri, titolare della «Tico», fornitrice dell'abbigliamento sportivo della squadra granata.

Cosa succederà sul campo è ancora da vedere, ma a livello di interviste Hernandez ha dimostrato di aver già capito tutto (o quasi). Ha detto che preferisce giocare a centrocampo (Bersellini permettendo) e di aver segnato nei 5 anni da titolare nella squadra dell'Estudiantes 94 gol (22 nell'ultima stagione).

I cronisti hanno tentato di inguaiarlo con una possibile polemica con Menotti, che l'avrebbe relegato in panchina, ma il vice-Maradona è stato svelto a sventare l'attacco.

Anche Galbiati ha evitato tranelli e trappole. È contento di essere al Torino, la Fiorentina ha fatto bene ad acquistare Passarella, libero della nazionale argentina, e lui crede che il Torino sin da quest'anno possa essere competitivo.

Bersellini ha detto che il Torino '82-'83 è una squadra da considerarsi nuova e si augura di trovare un sufficiente affiatamento quanto meno per l'inizio del campionato e di resistere allo stress iniziale della Coppa Italia.

A conclusione della conferenza stampa il direttore generale, Luciano Moggi, ha lanciato la campagna abbonamenti. Il Torino si presenterà in sede il 21 luglio prossimo.

m. p.

Tour: mentre Hinault aspetta le grandi vette

Vandenbroucke attacca Knetemann vince Anderson sempre leader

L'irlandese Kelly con gli abbuoni soffia la seconda piazza al vincitore dell'ultimo Giro d'Italia - Oggi la «cronosquadre»

Nostro servizio

MOUSCRON — L'olandese Knetemann è il vincitore della quarta tappa del Tour svoltasi in territorio belga, una tappa allungata di dodici chilometri per evitare una manifestazione antinucleare e che ha registrato una conclusione in volata dopo una serie di scaramucce. Il «leader» della classifica è ancora l'australiano Anderson, mentre Hinault deve cedere la seconda poltrona all'irlandese Kelly che oltre a concludere nella scia di Knetemann ha conquistato un bel gruzzolo di abbuoni strada facendo. Ma è sempre una classifica provvisoria, è una situazione che piace a Bernard Hinault il quale per il momento lascia ben volentieri ad altri il peso della maglia gialla. La corsa di ieri aveva i suoi punti cruciali nel Mu de Grammont e nel Mont de l'Enclus che non hanno però registrato grossi movimenti. Scaramucce e basta, come già detto. Tra i più attivi sono da citare Vallet, Willems, Gomez, Braun e in particolare Vandenbroucke che voleva vincere nella sua città dove è noto per essere consigliere comunale e allevatore di serpenti. Per giunta Vandenbroucke ha tentato ripetutamente di squagliarsela e nel finale faceva parte di un sestetto che è stato raggiunto in extremis dal plotone.

Un arrivo con Knetemann che, trovandosi all'attacco, ha resistito al ritorno di Kelly. E comunque niente di speciale, anche se attorno a piccoli fatti si cerca di costruire castelli. Ma tutti sanno che per entrare nel vivo della lotta il Tour dovrà aspettare i Pirenei e le Alpi, cioè quelle montagne in cui dovrebbe distinguersi Beccia e sulle quali spera di ben figurare Battaglin. Un Battaglin che è al 50% delle condizioni e che procede a passettini verso una forma migliore.

Oggi una cronosquadre di 73 chilometri a Fontain au Piré, una corsa importante poiché ai tempi scanditi dalle lancette di aggiungeranno gli abbuoni che andranno da 3" a 45" per i vincitori ai 10" per i decimi classificati. La squadra favorita è quella della TI-Raleigh, la squadra di Knetemann, Raas e Van de Velde.

r.r.

Ordine d'arrivo

1. Gerrie Knetemann (Ola) 5h46'16" (abbuono 30"); 2. Kelly (Irl) s.t. (20"); 3. Braun (RFT) s.t. (10"); 4. Vandenbroucke (Bel) s.t.; 5. Planckaert (Bel) s.t.; 6. Milani (Ita) s.t.; 7. Mutter (Svi) s.t.; 8. De Wilde (Bel) s.t.; 9. Bertin (Fra) s.t.; 10. Thaler (RFT) s.t.

Classifica generale

1) Phil Anderson (Aus) 21 ore 05'10"; 2) Kelly (Irl) a 28"; 3) Hinault (Fra) a 1'02"; 4) Willems (Bel) a 1'39"; 5) Knetemann (Ola) s.t.; 6) Vallet (Fra) a 1'42"; 7) Peeters (Bel) a 1'48"; 8) Lubberding (Ola) a 2'01"; 9) Michaud (Fra) s.t.; 10) Demiere (Svi) a 2'08".

McEnroe e Connors: il cattivo di ieri e il timido ribelle di oggi

John McEnroe «yankee» di origine irlandese, rissoso e timido, quando vinse a Wimbledon l'anno scorso aveva 22 anni. Sconfisse il grande Bjorn Borg in quattro partite e seppe, in una convinzione intima intrisa di orgoglio, di essere il numero uno, l'uomo-leggenda, l'erede incarnato di Rod «Rocket» Laver, il campionissimo australiano al quale somiglia molto. E commise l'errore di credersi invulnerabile, invincibile, così forte da poter risolvere qualsiasi tipo di problema attingendo semplicemente alla fantasia irlandese dei suoi cromosomi. E vennero i giorni neri: sconfitta con Ivan Lendl sia al «Masters» del Grand Prix che al «Masters» dei texani. La fantasia non funzionava più? Il terribile gioco che combinava un servizio imprendibile e una «volee» negli angoli si era spento? No, era accaduto che altre motivazioni si erano rivelate più forti della sua fantasia.

Dice «Supermac»: «Non ho altro tempo nella mia vita che quello da dedicare al tennis». Ha quindi vissuto di tennis ed è racchiuso nella ricca prigione del tennis. I giovani lo amano perché amano il suo «essere ribelle», il suo contestare le strutture organizzate. Vedono in lui un nuovo James Dean, il grande ribelle degli anni Cinquanta, non vogliono sapere che guadagna cinque miliardi all'anno, come non volevano sapere qual era la paga di Dean; gli bastava che nella paga ci fosse il senso della ribellione, che fosse possibile riconoscere la rivolta negli accenni della rivolta, intuire il fuoco nelle parole infuocate. A Wimbledon il pubblico ha tifato sia per John McEnroe che per Jimmy Connors: metà per il ribelle di oggi, metà per il ribelle di ieri.

«Jimbo» vinse il grande torneo nel '74. Allora aveva di fronte Ken Rosewall, quasi quarantenne. Il pubblico inglese tifò per il piccolo-grande maestro australiano: era gentile, era forte e coraggioso... «Jimbo» era cattivo, era il primo «picchiatore» nella storia del tennis. Connors punì il pubblico conservatore castigando Rosewall con un punteggio terribile: 6-1 6-1 6-4. Non volle accontentarsi di vincere, volle umiliare l'avversario e la gente che aveva affollato il campo centrale di Wimbledon con la speranza che il cattivo, come nei film «western», perdesse la partita.

Quattro anni dopo Bjorn Borg vendicò il piccolo-grande maestro e il pubblico di Londra distruggendo «Jimbo» con un punteggio quasi uguale: 6-2 6-2 6-3. Ma Borg lo fece senza cattiveria, senza irridere l'avversario.

Tre giorni fa, otto anni dopo, Jimmy Connors ha rivinto il torneo che vuol dire leggenda senza distruggere nessuno. Aveva di fronte un grande campione giovane e gagliardo. Quella vittoria l'ha costruita sommando le esperienze di una carriera lunga e ricca. Wimbledon è il cuore di un sistema che consacra i campioni prodotti da altri campi. Ha consacrato anche Matts Wilander? Ha semplicemente spiegato che il bambino svedese è già un campione e che ci saranno altri tornei, altri Wimbledon nel suo futuro.

Concludiamo con una annotazione: non è stato un gran torneo quello tormentato dalla pioggia e dalle assenze, ma ha avuto una finale che sarà ricordata.

Remo Musumeci

Alberto Cova: correre per un record

MILANO — La città è imprigionata nell'afa, da un soffitto grigio di cielo che invita la gente a correre le vie del mare. Il Paese impazzisce per la nazionale di calcio che ha mandato a casa il grande Brasile. In questo clima si inserisce il «Kappa Day», «meeting» di atletica leggera che offre all'attenzione degli sportivi, ubriachi di calcio, i campioni del più individuale degli sport.

Stasera, sul prato della antica Arena Napoleonica, non ci sarà Sara Simeoni. La campionessa olimpica vive sull'equilibrio instabile di una condizione fisica tra il dolore e la buona salute. Aveva chiesto agli organizzatori del «Kappa Day» di inserire nel programma la gara del salto in alto, ieri ha cambiato idea e ha detto che non ci sarà: si è svegliata col tendine che le doleva e ha deciso che era meglio tornare a Formia per preparare il match col Canada dell'11 luglio a Rovereto.

Tre azzurri tenteranno il record italiano di tre specialità diverse: Alberto Cova nei 5 mila, Mauro Zuliani nei 400, Giovanni Evangelisti nel lungo, cercheranno di esprimere se stessi in un «*meeting*» con 200 iscritti. Non è proprio quel che ci si aspetta da una partita di calcio, Alberto Cova rappresenta se stesso: se migliorerà il record di Venanzio Ortis sarà applaudito, se non ce la farà sarà egualmente applaudito, col rischio che poi dicano che s'è impegnato nella misura minima per meritarsi il rimborso spese. Mauro Zuliani ha corso misurando le forze da spendere tenendo conto che, al di là degli ingaggi, c'è da correre ad Atene per il titolo europeo dei 400 metri. In atletica non è come nel calcio, dove si fanno i miracoli.

Giovanni Evangelisti tenterà di ufficializzare la propria capacità di saltare al di là degli otto metri in lungo. Ha avuto seri problemi a una gamba e ha dovuto rinunciare a parecchie cose importanti, come per esempio alle gare per il titolo di società a Torino. Si è detto che giocava al rialzo mascherando il dolore con l'ipocrisia. Stasera sapremo quanti centimetri vale el di là degli otto metri.

Si comincia alle 19,30 con martello e si chiude alle 22,15 coi 5 mila di Alberto Cova. Il tutto con 200 atleti. Tanti ce ne vogliono per fare un buon «*meeting*».

r. m.

Sportflash

● **TRIS — Saranno 17 i cavalli partenti nel Premio Tara in programma venerdì all'ippodromo di Montecatini e prescelto come corsa Tris della settimana. La corsa che si avvale di un montepremi di 15 milioni, è a handicap ad invito su 2120 metri**

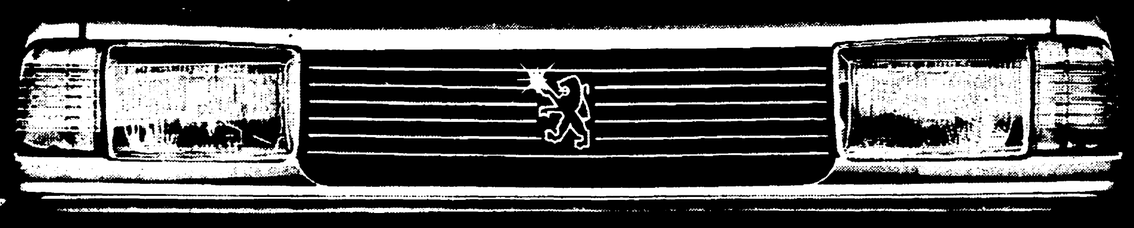
● **CALCIO — L'uruguaiano Caraballo che assieme al danese Berggren formerà la coppia straniera del neo-promosso Pisa in serie A è giunto nella città toscana per un primo incontro con i dirigenti della società. Dopo un rientro in Sudamerica, tornerà in Italia per il 20 luglio per il raduno ufficiale della squadra pisana.**

● **VELA — Centocinquanta giovani provenienti da 20 paesi parteciperanno dal 20 luglio al 1° agosto a Monfalcone al 16° campionato del mondo assoluto della classe «Europa». Alla iniziativa centrale sono collegate la Coppa del mondo femminile e la settimana open nella baia di Panzano.**

● **BASKET — Nel quadrangolare femminile di Messina l'Italia ha esordito con una sconfitta contro l'URSS: risultato finale 95-56. Nell'altro match la Cina popolare ha superato, dopo i tempi supplementari, la Cecoslovacchia per 76 a 75.**

mal di denti?
VIA MAL®
Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e n. 1088/B Aut. Min. Sanità 5344

FATTI UN COLPO DA LEONE CON LA NUOVA PARTNER.



305 Partner Peugeot benzina 1290 cc L. 8.850.000* o Diesel 1548 cc L. 10.050.000* • Interni tweed e moquette coordinati • Appoggiatesta anteriori • Pneumatici 165/70 SR 14 serie larga • Vernice metallizzata rosso amarillis, grigio fumo, blu glacier, grigio cendre

305 PARTNER DAI CONCESSIONARI DELLA PEUGEOT TALBOT. PEUGEOT

SERIE SPECIALE LIMITATA

Finanziamenti diretti PSA Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales. *Salvo variazioni della Casa. I.V.A. e trasporto inclusi.